



LA MISSIONE DELLA DONNA NELLA FAMIGLIA

Vi sono paesi, come ad esempio la Svizzera, in cui ben poche donne si assumono la funzione del governo della casa senza aver attinto un'adeguata preparazione ad una scuola di economia domestica. E avere tale preparazione ponderata, seria, costituisce un buon requisito per essere scelta in sposa dall'uomo che intenda formare un ambiente sereno, confortante, alla sua futura famiglia.

In realtà, sia di fronte alle tremende responsabilità di madre, sia davanti alla sua funzione di cucciniera e di saggia conservatrice del patrimonio domestico: mobili, biancheria, vestiario, e nella cauta amministrazione delle entrate, non bastano alla donna le ordinarie e pur preziose qualità portate dall'amore, dal buon senso, dall'ingegnosità: le sono necessarie nozioni, norme fornite dalla scienza, e che guidino il suo lavoro di *massaia*.

Massaia, parola che non suona sempre gradita all'orecchio della donna moderna, tanto più se ella tiene in famiglia un certo tono di signorilità.

Ma non disdegniamola. La *regina della casa* sappia a tempo, e senza sentirsi diminuita, cingere il candido grembiule di cucina, come sa con garbo abbigliarsi per una visita, per il teatro, per una festa.

Del resto, doveri e capacità non variano da donna a donna secondo il censo: èsistono in tutte, senza distinzioni, le stesse qualità di ordine, di previdenza, di economia, le stesse conoscenze scientifiche, la medesima pronta disposizione a prodigarsi con abnegazione.



...saper cingere a tempo il grembiule di cucina...

Ordine

Un vecchio proverbio suggerisce: «Un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto».

La donna dispone che tutto sia collocato là dove è più comodo, più pronto il trovarlo per l'uso. Quanto più la casa è ristretta, tanto più questa necessità di ordine si fa imperiosa. L'esempio insegna: se la massaia non lascia qua e là forbici, cotonei, bottigliette e barattoli, col pericolo di confonderli l'uno con l'altro, guanti, indumenti, ma ogni oggetto ripone accuratamente dopo l'uso, anche le altre persone della famiglia: marito, figli, domestiche, prenderanno la lodevole e provvida consuetudine di collocare le cose al loro posto.

Dove sono le forbici? Dove sono i miei guanti? Dov'è il giornale di ieri? Dove avete messo il martello? Quando queste domande rimangono insoddisfatte, e bisogna cercare, aprire, chiudere cassetti, gettare all'aria cento cose per trovarne una, il nervosismo si diffonde tra le persone della famiglia. E va perduto tempo prezioso.

Ma se uno sa che in quel dato ripostiglio, in quel dato cassetto, in quello stipo, in quella cassetta troverà gli oggetti che abitualmente vi si ripongono, la vita procede calma, serena.

Talvolta, in mancanza di una cosa, se ne usa un'altra che non giova propriamente allo scopo: si consuma materiale, si ha danno di tempo, di denaro; si compie il lavoro in modo approssimato, senza precisione, così che esso esigerà di essere rifatto.

La donna ordinata potrà far dolce rimprovero a chi non lo è; la donna disordinata sarà costretta a tacere, a riconoscere che il torto è, prima di tutto, suo. Ed è umiliante, specialmente di fronte a una domestica, che non ha interesse alcuno al calmo e sereno procedere del lavoro in famiglia, e che trionfalmente, potendo, dirà alla signora:
- È stata lei. L'ha messo là lei.



...attendere personalmente, se necessario,
alla pulizia della casa...

Previdenza

Questa virtù della saggia donna non si svolge soltanto in ordine economico, ma anche in ordine morale.

Si va dai casi più semplici ai più complessi: dal porre uno strofinaccio sul marmo della tavola di cucina per appoggiarvi sopra tazze e bicchieri molto fragili ed evitare il duro contatto al cristallo e alla porcellana, fino a preparare tempestivamente

maglie, cappotti, indumenti pesanti ai primi freddi, per evitare ai familiari raffreddori o peggio; dal cuocere la minestra al punto giusto per il ritorno del marito e dei figli, al prendere disposizioni opportune per il riscaldamento invernale prima che i rigori della stagione ci trovino sprovvisti di combustibile o con i mezzi non ancora installati; dal rammendo fatto a tempo che salva l'indumento da più larghi strappi, all'acquisto di merci e derrate nel momento migliore per i prezzi; dal riporre frutta, erbaggi, uova per il consumo invernale, prima che la scarsità dei prodotti ne aumenti il

costo, al tenere ben chiusi e difesi da... mani rapaci gli oggetti di valore, se si hanno in casa persone che non ci diano assoluto affidamento di onestà; e, in ogni modo, per maggiore sicurezza.

La signora che, assunta una persona di servizio nuova, subito la lascia sola in casa per non rinunciare a una visita, a una passeggiata e, ritornando trova sorprese dolorose, ha, per lo meno, dato prova di imprevidenza.



...eseguire lavori di cucito...



...saper spendere con oculatezza...

Economia

Economia non vuol dire ristrettezza, o addirittura privazione di quanto è necessario al più elementare benessere: vuol dire saper spendere con oculatezza, così che il denaro dia il massimo rendimento. A questo sistema di economia concorreranno anche i familiari e le stesse persone di servizio, se saranno convinte che si tratta di un modo illuminato, logico di disporre le spese in ragione delle entrate.

Comprare merce scadente per spendere meno non è economia se si utilizza soltanto una parte di ciò che si è acquistato. Lesinare sul vitto per far posto a consuetudini di vita piuttosto sfarzose non è economia: si sconta in di-

spendio per medici e cure. Privarsi di un aiuto in famiglia e affacciarsi nella casa, affannosamente, senza arrivar mai in tempo a far tutto, e uscirne la sera stanche, innervosite, prive della possibilità di partecipare serenamente alla vita spirituale dei familiari, non è economia.

Far abbondanti provviste di derrate di riserva senza avere i mezzi per una sapiente conservazione, così che i salumi ammuffiscono, le patate germogliano, la frutta si guasta, non è certo economia.

Valido coefficiente per una sana economia è l'uso assiduo della bilancia in cucina. Essa elude i tentativi dei fornitori e delle domestiche poco oneste di profittare sul peso delle derrate; ma ci mette anche nella condizione di non sprecare; di usare riso, pasta, zucchero, condimenti, ecc. soltanto nella misura che è sufficiente e necessaria. Dieci o quindici grammi di riso in più non aggiungono gran che alla quantità di nutrimento che forniamo ai nostri familiari; e, d'altra parte, addizionati ai dieci grammi di ieri e ai dieci di domani, formano alla fine del mese la razione di un pasto per tutti i componenti la famiglia.

La donna di casa praticamente sa che:

una cucchiata di olio pesa circa	gr. 15
una normale cucchiata di farina	» 12-15
una normale cucchiata di pane grattugiato	» 9-12
il volume di una noce di burro	» 10
una cucchiata di zucchero	» 13-15
una cucchiata di caffè macinato	» 4-5
una cucchiata di formaggio grattugiato	» 4-5

e su queste misure si può praticamente regolare; ma sono norme approssimative. La bilancia dà la razione normale, necessaria, esatta, e non permette nè sciupio nè scarsità di alimenti.

La brava donna di casa tiene severo conto delle entrate e delle uscite, senza una contabilità in grande stile, che vuole tempo e capacità: basta una delle semplici agende che si trovano in commercio a tale uso. Il consuntivo di un mese è norma per il preventivo del mese seguente, tenuto conto delle variazioni che la stagione o altri fattori possono apportare. E si studia di mantenere l'equilibrio fra l'entrata e l'uscita; si studia, se può, di lasciare un margine di risparmio per far fronte agli imprevisti; questo attento lavoro di equilibrio è necessario così ai ristretti bilanci come a quelli più lauti. Fornire norme precise in tale campo è difficile, e specialmente oggi. Variano le condizioni di famiglia, le esigenze, le consuetudini, i gusti, che pure debbono essere rispettati; variano costi e mercati. Consideriamo il bene vero della famiglia: salute, calma, serenità, tono di spiritualità nobile, eletta; e procuriamo di adeguare i mezzi che abbiamo disponibili al realizzarsi di un clima di benessere nella nostra casa.

Contabilità domestica

Ecco alcuni esempi per la tenuta della contabilità domestica.

Registrazione giornaliera delle spese

DESCRIZIONE	SPESA		NOTE
2 gennaio 19.....			
<i>Vitto</i>			
Latte, l.			
Pane, Kg.			
Polpa di manzo, hg.			
Patate, Kg.			
Mele, Kg.			
Spinaci, hg.			
<i>Vestiario</i>			
Elastico e fettuccia			
<i>Istruzione</i>			
Abbonamento alla Rivista . .			

Bilancio preventivo mensile

(o *consuntivo*: questo contiene le spese realmente fatte, le entrate effettivamente godute; quello, le spese che si prevedono, calcolate con una certa larghezza).

ENTRATE			USCITE		
Guadagno del marito			Vitto		
			Affitto		
			Gas, luce elettrica . .		
			Vestiario		
			Manutenzione della casa		
			Bucato		
			Domestica		
			Tram, giornali, libri . .		
			Varie		
Totale			Totale		

Alla fine d'anno, ricavando i dati dai vari bilanci consuntivi mensili, si potrà compilare il seguente

Bilancio consuntivo annuale

MESI	Vitto	Affitto	Gas, luce elettr.	Vestitario	Manutenz. della casa	Bucato	Domestica	Tram, gior- nali, libri	Varie	TOTALE
Gennaio . . .										
Febbraio . .										
Marzo										
Aprile										
Maggio										
Giugno										
Luglio										
Agosto										
Settembre . .										
Ottobre . . .										
Novembre . .										
Dicembre . .										
Totale										

Nella voce *Affitto* si intende compreso il riscaldamento.

Totale entrate

Totale uscite

Avanzo (o disavanzo)

Sapere pratico

Le conoscenze scientifiche, sia pure in forma pratica, un po' empirica, sono sole possono bandire il pregiudizio, rendere cauta l'azione, dar ragione di sistemi logici nell'uso di apparecchi domestici.

Come scegliere, per esempio, i solventi adatti per togliere le macchie a vestiti, biancheria, mobili?

Seguendo il consiglio della *chimica*.

Come usare con profitto della fiamma del gas o di altro combustibile; come adoperare prudentemente apparecchi elettrici; come manovrare con minor fatica e maggiore rendimento gli utensili per la pulizia?

Conoscendo le leggi della *fisica*.



...tenere un severo conto delle entrate e delle uscite...

Gli elementi di *storia naturale* dànno la conoscenza di piante, di pesci che si usano come alimenti; insegnano a distinguere i funghi velenosi da quelli mangerecci; forniscono notizie intorno ad insetti che si debbono bandire dalla casa e di cui è utile conoscere vita e abitudini.

Un po' di *medicina* non ci dispensa certo dall'interrogare il medico in caso di malattia, ma ci aiuta a coadiuvarlo, ad assistere il malato, a vincere pregiudizi, a rassicurarci, a evitare contagi.



...approfondire il sapere pratico e coltivare lo spirito in letture...

Le norme d'*igiene*, poi, dovrebbero costituire un ricco patrimonio di conoscenze per la donna di casa, poichè l'igiene governa ogni aspetto della vita domestica e deve imporsi anche all'eleganza.

Quanto al buon gusto, si sa che nella donna, per lo più, esso è innato; ma può essere educato con uno studio, sia pure sommario, di *storia dell'arte*: quanto basti per saper intonare una stoffa allo stile dei mobili, qualche soprammobile a tutta la decorazione della stanza, a far conciliare la bellezza con la semplicità, non solo nella disposizione della casa, ma anche nel decoro della persona.

Pronta disposizione all'abnegazione

Qualcuno potrà dire: - Ma quando si finirà di ritenere che la donna debba proprio sacrificarsi per gli altri? Ella pure ha sacrosanto diritto a libertà d'azione, a indipendenza della propria personalità.

Non prendiamo a prestito la mentalità di altre popolazioni: noi donne italiane ci sentiamo in modo invincibile spose e madri legate alla casa, creatrici della domestica felicità; e si sa che non è possibile esercitare missione d'amore senza olocausto. D'altra parte vi è nella rinuncia, talvolta, un così intenso godimento spirituale che noi non sapremmo farne ragione alcuna di rammarico.

La sposa sollecita nel preparare al marito una stanza accogliente, un desinare appetitoso, ordine e nitidezza in tutte le cose, raccoglie *quasi sempre* tale compenso d'affetto che la ricambia della fatica sopportata, del tempo sacrificato.

Ma se, per aderire al desiderio del suo sposo, deve lasciare incompiuta qual-

che faccenda e seguirlo in innocenti e piacevoli e dignitosi passatempi fuori di casa, lo faccia senza far pesare le esigenze del lavoro; sia pronta a *farsi bella* per dargli il compiacimento di condurre con sè una moglie elegante; e in ogni modo, in qualunque ora della giornata, rifugga dalla sciatteria, abbia quelle consuetudini di garbo, di grazia che si possono conciliare anche con un semplice vestito di cotonina.

È abnegazione anche questa: cura della persona per far piacere al marito e, più tardi, ai figli.

Ci vuole abnegazione per saper tacere, anche essendo convinte d'aver ragione.



...dedizione ai figlioli...

È giusto questo? Deve la donna tenersi in condizione d'inferiorità, di umiltà, davanti ai familiari, sia il marito, sia la suocera, o siano i figli ormai cresciuti, che pensano di avere una loro opinione, una loro personalità?

L'argomento merita di essere discusso.

Vi sono questioni di vitale importanza che, risolte in un modo piuttosto che in un altro, hanno grave peso sul regolare e logico svolgersi della vita familiare. In tale caso la donna può dar prova di fermezza e sostenere il suo punto di vista, ma con dignità di modi e di parola, affinché espressioni pungenti, atti sgarbati non la facciano passare dalla parte

del torto e non mutino in dissidio ciò che è semplicemente divergenza di idee.

Ma se si tratta di questioni di poca importanza, vale la pena di guastare la serenità familiare per un semplice puntiglio? È consigliabile cedere, lasciare che ciascuno rimanga nella sua opinione. Questo sia detto soprattutto nei riguardi delle persone anziane, le quali portano, fin dalla lontana giovinezza, idee e consuetudini di cui sono gelose come di un sacrosanto patrimonio.

La giovane sposa non dica, apertamente: — È sciocco pregiudizio. — Nè con un sorriso di compatimento dica: — Sarà... — Si esprima così: — Può essere benissimo; l'esperienza insegna cose che la scienza non spiega. —

Negate, per esempio, ad una vecchia massaia, che il lardo battuto con la mezzaluna arroventata ha sapore diverso di quello battuto a freddo; che la pasta spianata col matterello è migliore di quella lavorata a macchina; che certe operazioni, in casa, nell'orto, in giardino, sulla persona, soltanto se eseguite durante un dato periodo lunare hanno esito favorevole.

In fondo, chi lo sa? Può esser vero. Sono fatti imponderabili.

È inutile mettersi in contrasto, guastarsi per così poco con le persone che

ci debbono essere care e meritano il nostro rispetto. I figli crescono, vivono nel mondo moderno, portano in casa idee e consuetudini nuove. Non possiamo costringerli nella ristretta cerchia di vecchie abitudini.

Essi non vogliono vedere limitata la loro attività sportiva per la paura del pericolo: si sentirebbero diminuiti davanti a se stessi e ai compagni. Bisogna lasciare che vadano a sciare, a scolar vette, a nuotare, a remare, a volare! Il cuore di mamma tremerà, ma dovrà dissimulare la sua ansia, e perfino trattenere quel respiro di sollievo ogni volta che il figlio ritornerà incolume.

Le figlie aspirano a partecipare esse pure ad attività sportive, a ritrovi con amiche e compagni; la madre non deve mostrare diffidenze e sospetti. Vorrebbe certo sempre accompagnarle, ma non può, anche per il timore di renderle ridicole. E vigila, senza parere, si informa, dimostra di partecipare lietamente a questo aspetto della vita delle figlie, cerca di conservarsi la loro confidenza, non le contrasta fin che è certa dell'onestà dei rapporti con gli altri, dà prova di fiducia... ma fa sentire che sa con cauta sorveglianza impedire ogni passo falso.

Qual è la madre che numera le ore, le giornate, le notti dedicate alla sua creatura?

«In ogni cura un nuovo affetto imparo», scrisse il Giusti. E diremo anche: ogni cura è fonte di gioie nuove. L'abnegazione della donna deve sostenerla perfino nel prendere tutti per sé i disagi, e nel non chiamare il marito a dividerli: il marito che durante il giorno esce fra la gente, tratta affari, sostiene fatiche, disimpegna un arduo lavoro, ed ha bisogno di serenità, di tranquillità, di equilibrio.

E la donna non ne ha forse altrettanta necessità?

Certo; ma perchè essere in due a soffrire quando basta uno solo a sostenere angustie, disagio, insonnia, sacrificio?

Nè creda, la donna, quando le condizioni finanziarie glielo permettono, di far ricadere tutto il peso di tanta abnegazione su persona mercenaria: balia, bambinaia, domestica.

Ciascuna di queste persone, per quanto abile, ha bisogno di essere vigilata in ordine all'igiene, alla morale, all'economia. Più personale di servizio abbiamo in casa, più intenso lavoro si riversa sulla padrona di casa.

Per questo vi sono signore che, pur potendo sostenere la spesa di una domestica, preferiscono far tutto da sé, aiutate dagli apparecchi che attenuano la fatica ed evitano danni alla bellezza, alla compostezza della persona. In questo, sì, l'estero può molto insegnarci.

In America non arriva al 10 % il numero delle famiglie che hanno una o più persone di servizio. E' vero che là il lavoro della donna è molto alleggerito dalla consuetudine dei pasti consumati fuori di casa, dei servizi, per dir così, *collettivizzati*: però è anche vero che da noi, in certe case moderne, la massaia riesce a tener finemente pulita la sua casa e ad esercitare la sua attività in

cucina senza togliere nulla nè al garbato aspetto esteriore nè alle relazioni con amiche e parenti, e neppure al tempo dedicato a coltivare il suo spirito in letture, spettacoli, concerti, passeggiate piacevoli.

A proposito di domestiche

Bisogna persuadersi che è finito il tempo in cui la domestica prendeva l'umiliante appellativo di *serva*; il tempo in cui alla povera servente era destinato un bugigattolo qua-



...trattare la domestica con senso di gentile umanità...

lunque per dormire, scarso il pasto, limitate la dignità e la libertà. Ora la domestica viene considerata alla stregua della sarta, della cucitrice, che ci prestano la loro opera: quindi va trattata in modo dignitoso e cordiale. Senza lasciare troppa domestichezza, però. Dipende dalla sua indole: vi sono ragazze che si possono ammettere nell'intimità familiare senza che ne abusino; ve ne sono altre che non riconoscono distan-

ze e differenze di età, di cultura, di consuetudine. Sì, noi le consideriamo come collaboratrici del nostro lavoro e non vogliamo in alcun modo umiliarle; siamo disposte ad accogliere confidenze, a dar conforto, a porgere consigli, ma nelle debite misure. Queste precauzioni nell'ammetterle alla cerchia dell'intimità familiare sono doverose, specialmente se in casa vi sono figli giovani. Essi debbono riscontrare sempre nella mamma un senso di gentile umanità verso la domestica, ma nello stesso tempo una superiorità, una cecenza, una giusta misura che non permettano troppo stretta comunanza di vita.

In certi fatti spiacevoli con conseguenze dolorose che si avverano in famiglie nelle quali vivono giovani domestiche e giovani padroni, la madre ha sempre una innegabile responsabilità: ella deve essere vigile e prudente.

La padrona di casa registra le spese, esercita un attento controllo, studia ragionievoli e sagge economie?

La domestica sarà meno tentata di profittare disonestamente del denaro che le viene affidato.

La padrona di casa è ordinata, ripone ogni cosa con cura, non getta via senza riflessione oggetti che sembrano in disuso?

Non vedremo domestiche buttare nella pattumiera il padellino a cui si è staccato un manico, la bottiglietta vuota, i fogli di carta ancora utili, ritagli di tela, di stoffa, di lana.

La padrona di casa non alza la voce, non è sgarbata, non è sprezzante?

La domestica si guarderà bene dalle risposte insolenti, dalle alzate di spalle, da azioni irriverenti.

L'esempio ha grande valore: trattare con dignità, per vedere gli altri agire con dignità e rispetto.

Il libro della vita ha pagine belle, ha pagine tristi. Non si può pretendere che la donna spinga la sua possibilità di sacrificio sino a mostrarsi sempre sorridente per far piacere a chi vive con lei.

Certo, coraggiosa e forte, saprà vincere il dolore, l'angustia, la fatica, la stanchezza per amore dei suoi cari, ma senza cadere in una stereotipa espressione di inalterabile tranquillità: tanto più se, sotto questa apparenza di serenità e di calma, si intravede una specie di voluttà nell'atteggiarsi a vittima: cosa che urta, che indispette.

Sia spontanea e sincera; sia sempre, in ogni occasione, soprattutto *se stessa*.

